

**Contributo di Altroconsumo**

**Audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2629 (in riferimento al decreto-legge n. 237 del 2016). sulla materia della tutela del risparmio nel settore creditizio**

**Ufficio di Presidenza delle Commissioni congiunte VI Finanze e Tesoro del Senato e VI Finanze della Camera**

**Roma, 19 gennaio 2017**

Con il presente documento Altroconsumo, associazione indipendente dei consumatori, intende illustrare alcune istanze inerenti la materia della tutela del risparmio nel settore creditizio in relazione al DI 2629.

**Premessa:**

Altroconsumo ha accolto positivamente, e considera importante per i consumatori, la convocazione di tale audizione.

**Riteniamo però che sia molto oneroso per lo Stato coprire la ricapitalizzazione di MPS.**

**Come Associazione rappresentante dei consumatori auspichiamo che il costo non gravi solo sui cittadini con nuove tasse, ma che venga recuperato con azioni di responsabilità nei confronti dei dirigenti di MPS. Sono loro con le loro politiche azzardate e in conflitti di interesse che hanno portato la banca nella situazione attuale.**

Dalle ultime notizie rese note, in uno scenario avverso, Mps ha liquidità sufficiente per “sopravvivere” solo per altri quattro mesi; è quindi più che probabile che Mps attinga alla possibilità di emettere titoli garantiti dallo Stato per cifre consistenti, (anche se non sono previsti dei limiti precisi, le passività

garantite possono arrivare a un importo pari al patrimonio della banca – 8,7 miliardi il patrimonio di Mps al 30 settembre).

È vero che questa garanzia è concessa a pagamento, ma nella situazione in cui si trova Mps non riteniamo possibile che Mps sia in grado di pagare.

Già in passato, con i Monti-bond, lo Stato si è ritrovato incassare parte degli interessi sotto forma di azioni Mps (con le relative perdite in Borsa) anziché in contanti, tanto da ritrovarsi, già prima dell'attuale "salvataggio", principale azionista con il 4% del capitale della banca.

E comunque, il corrispettivo pagato da Mps a fronte della garanzia non basta a remunerare il rischio che, oltre all'attuale impegno per la ricapitalizzazione il Tesoro si trovi a dover pagare al posto di Mps anche questi debiti.

### **Nel merito del DL 2629:**

Entrando nel merito dell'intervento su MPS avanziamo le seguenti criticità:

- **La conversione sarà davvero al 100%?** Per capire se, e quanto, gli obbligazionisti saranno penalizzati da questa conversione, non basta l'ammontare del valore nominale: manca la valutazione di un altro elemento, cioè il prezzo delle azioni utilizzato per la conversione. Il decreto prevede una formula per determinare questo prezzo, che però dipende anche dal prezzo a cui il Tesoro sottoscriverà le nuove azioni. Insomma, il 100% già in questo passaggio potrebbe non rivelarsi tale, senza parlare poi del fatto che i "neo-azionisti", nel caso volessero liberarsi delle azioni, potrebbero non fare in tempo a farlo prima di nuovi cali in Borsa.
- **Quanto pagherà in totale per l'intervento lo Stato?** Il "sacrificio" degli obbligazionisti coprirà solo una parte degli 8,8 miliardi richiesti. Solo per la ricapitalizzazione vera e propria, lo Stato dovrà sborsare intorno ai 4,6 miliardi di euro, ma contando anche il "ristoro" agli obbligazionisti retail (si veda il punto successivo) nella peggiore delle

ipotesi il conto per lo Stato potrebbe salire a 6,7 miliardi, da finanziare, inevitabilmente, con nuove tasse.

- **Non c'è chiarezza sulle caratteristiche dei nuovi bond che saranno offerti in questo macchinoso meccanismo di “ristoro”:** saranno quotati o no? Che scadenza avranno? Sono caratteristiche fondamentali per capire se l'investitore sarà davvero in grado di recuperare i propri soldi in tempi ragionevoli (non dimentichiamo che molti dei bond subordinati erano ormai non molto lontani dalla scadenza). Più la nuova scadenza sarà lunga, più il prezzo di mercato (sempre che esista un mercato) potrà risentire delle tensioni. E considerato che già nel 2017 Mps dovrà rifinanziare una fetta consistente di debito in scadenza, non è da escludere che già in quel momento le tensioni si ripresentino, il che significa che l'investitore potrà uscirne solo in perdita.
- **Perché una disparità di trattamento tra obbligazionisti?** Il “ristoro” dovrebbe riguardare solo gli obbligazionisti in possesso del bond con taglio da 1.000 euro e solo alcune emissioni. E gli altri? È vero che il taglio minimo è più alto (50.000 euro in molti casi), ma diversi titoli erano quotati su Borsa italiana e Eurotlx, perché dare per scontato che non li abbiano anche investitori al dettaglio, magari male informati dalla banca dei rischi che stavano correndo? Secondo il Ministero dell'Economia le altre emissioni disponibili anche al retail hanno tagli minimi intorno ai 50mila euro, che indicano implicitamente e presuntivamente che l'acquirente è un soggetto consapevole dell'investimento attuato. Non condividiamo tale “automatismo” in quanto vi sono tanti piccoli risparmiatori che hanno investito i risparmi della vita in obbligazioni con tagli elevati, senza forse comprendere effettivamente e consapevolmente l'investimento effettuato.
- Da quanto scritto nel testo di legge il “ristoro” è aperto a tutti quelli che hanno in mano il bond 2008-2018, e non solo a chi lo ha acquistato in emissione su pressione della banca. Francamente non riteniamo giusto che i cittadini, tutti, debbano, attraverso nuove le tasse, pagare

per arricchire lo speculatore che ha acquistato di recente il bond a un prezzo basso.

- Nello specifico, inoltre:
  - Nell'art 4 "Condizioni" al punto 4 non sono stabilite le sanzioni per chi violasse il divieto normato;
  - Nell'art.15 "Richiesta d'intervento dello Stato" nel comma 1 lettera d) e nel comma 2 si parla di "esperti indipendenti" (a spese dell'Emittente), e ci lasciano perplessi i criteri scelti per garantire tale indipendenza.

Infine, avremmo apprezzato che oltre che un provvedimento c.d "salva risparmio" fosse stato anche "**salva risparmiatori**" prevedendo delle azioni mirate e preventive di educazione finanziaria alla luce anche delle varie e valide iniziative legislative in tale settore.

In conclusione auspichiamo che per far chiarezza nella tutela dei risparmiatori nel settore creditizio, venga al più presto attivata anche una commissione parlamentare d'inchiesta, che, a differenza della commissione d'indagine, ha poteri d'autorità giudiziaria e, quindi, può, se c'è la volontà politica, intervenire su eventuali responsabilità sia degli amministratori che degli organismi di vigilanza e che in ogni caso, qualsiasi tipo di commissione se ne occupi, è fondamentale che gli atti siano poi resi pubblici e che si superi quanto previsto dal decreto legislativo n. 180/2015, ossia che tutte le notizie, le informazioni ed i dati in possesso della Banca d'Italia restino segreti.

Allegiamo un report sulle recenti e varie attività ed indagini messe in atto nel settore bancario a tutela dei risparmiatori da Altroconsumo.

**Per informazioni:** Dott.ssa Silvia Castronovi - Relazioni Esterne Istituzionali  
Cell.335-375326 E.mail [pr@altroconsumo.it](mailto:pr@altroconsumo.it)